

reggiare, à far' anch'egli il medesimo. Liberato dal timore d'esserui dentro assalito, si gittò fuori alla Campagna. Scorfe, fradicò barbaramente i Distretti di Padoua, e Vicenza, e trouata questa leggiermente proueduta, entrouui, e dissololla d'huomini, di haueri, e di edificij. Non poteasi dunque, che imputare a' reconditi misteri gli andamenti di Lautrech, mentre anche i dubbij già da lui addotti degli Suizzeri nel Milanese, erano interamente svaniti. Vociferauasi più tosto, che altre gelosie, non meno importanti, lo ratteneffero dal porre in rischio le sue militie per gli altrui bisogni. Cresceuano più sempre le male sodisfattioni, e i sospetti trà il Papa, e'l Rè. Efficacemente hauea pregato questi la Santità Sua di perdonare al Duca d'Vrbino, e non solo s'era contentata di ciò negargli; Ma spogliato à viua forza il Duca del suo medesimo Stato, e di Pesaro, e di Sinigaglia, vi hauea inuestito in Concistoro Lorenzo, il Nipote. Era corso in oltre in Modona, e in Bologna vn gran sospetto, che iui tenesse Prospero Colonna segrete intelligence, per occupare di furto qualche Luogo rimarcabile sopra il Milanese. Altra voce pur s'era diuulgata, che procurasse caldamente Sua Beatitudine medesima, di torre dall'amicitia del Rè istesso l'Arciduca Carlo; già per la morte di Ferdinando succeduto Rè di Spagna; e si discorreua per vltimo, che niente meno premurosamente si affaticasse di commouere di nuouo gli Suizzeri cōtra lo Stato di Milano. Questi erano i rispetti, da' quali si argomentaua, che prouenissero gli difficili mouimenti di Lautrech. Ma si scopri finalmente dalle cose occorse poi, che ve lo tratteneua vn'altro differente oggetto. Douea dipender'egli dall'esito de' maneggi, che già s'erano auanzati nella Città di Noion trà li Ministri Frãcesi, e Spagnuoli, per istabilire il già capitolato in Parigi, poiche sperando il Christianissimo di terminar'anco in quel Congresso i dissidij trà Massimiliano, e la Republica vertenti, haueagli segretamente commesso, di andar differendo lo auuicinarfi à Verona, per non isconciarne i trattati. Ma tanto tardò la definizione di quel negotio, che sentendosi Lautrech rinfacciato più sempre da Veneti Proueditori di troppo neghittoso, e pigro, finalmente, si trouò sforzato à mutar consiglio, ed à muoversi. Il primo giorno dunque di Agosto, passati gli eserciti à Gussolengo l'Adige, comparuero à Verona in vista; Si diuisero in due corpi; erfero le artiglierie, e mandarono à occupare i passi de' Monti, per impedire, e combattere i soccorsi, che dall'Alemagna indirizzati vi si fossero. Ma era fatale, che nel punto di accingerfi à gran fatti, sempre insorgesse qualche inaspettata difficoltà. Mentre, che si andauano stabilendo i tiri, e disponendo gli attacchi, e gli assalti, ecco ad innalzarfi negli eserciti vn tumulto tra quei sei mila

*Depredato
il Vicentino,
e'l Padouano da
nemici.
Dubbij di
Lautrech
per le sue
freddezze.*

*Egli se ne
scopre il
perche.*

*Esercito
sotto Verona.*